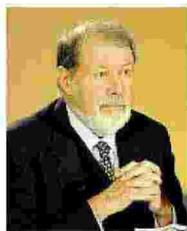




ADDIO ALLO STORICO

# Piero Craveri testimone di quel passato chiamato presente



**A**ddio allo storico Piero Craveri, nipote di Benedetto Croce. Figlio di Raimondo Craveri ed Elena Croce, era nato nel 1938. Cordoglio per la sua scomparsa è stato espresso, tra gli altri, dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e dal sindaco Gaetano Manfredi.

di **Emma Giammattei**

«Il pensiero – ha scritto Croce – è un ricco che per rimanere ricco deve continuare ad arricchire». Sembra essere la regola di una speciale genealogia della mente che si rende evidente nell'itinerario, appena ieri interrotto, di Piero Craveri, intellettuale, studioso, politico, giornalista, accademico e protagonista

delle istituzioni politiche e culturali della nazione.

Fu un grande privilegio per me, preside da un anno della Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa intessere il discorso per il conferimento del titolo di professore emerito a chi mi aveva preceduto, e promosso la mia presenza di italianista. A Piero

Craveri già mi legava una amicizia e una ammirazione profonde, ispirate da Alda Croce, custode del patrimonio di memorie e di libri, e dell'habitat sentimentale e morale di Palazzo Filomarino, dove ancora sembrava circolare, nei modi secolarizzati ed alto-borghesi, la figura del Filosofo.

continua a pagina 9

## Addio a Craveri Lo storico

di **Emma Giammattei**

SEGUE DALLA PRIMA

Alda riconosceva nel figlio di Elena Croce, Piero Craveri, il capo-famiglia, l'erede della istituzione di Palazzo Filomarino, per la sintesi di adesione ed autonomia rispetto ad una discendenza impegnativa, rischiosa per gli spiriti inerti. Di certo oggi si può dire che Alda cogliesse nel segno, proprio per la naturale «sprezzatura» con la quale Piero impersonava il suo ruolo, di per sé non semplice. L'indiscussa autorevolezza scientifica, riconosciuta in ambito nazionale e internazionale, le cariche che Piero costantemente ha rivestito, il contributo incisivo dato alla storia delle molte istituzioni culturali e politiche nelle quali ha operato non rendono conto appieno della personalità eminente, del carisma inconfondibile, che Piero Craveri ha saputo rappresentare dagli anni Sessanta ad oggi.

Formatosi alla scuola di Francesco Calasso, professore di Storia del Diritto Italiano, fu Libero docente di Diritto comune nel 1968, nel 1970 incaricato di Storia dei partiti politici presso l'Università di Genova, nel 1973 di Storia delle istituzioni politiche presso l'Università di Messina, nel 1975 presso l'Istituto Orientale di Napoli. Professore straordinario nel 1980, venne chiamato dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli a coprire la cattedra di Storia delle istituzioni parlamentari. Nel 1984 conseguì l'Ordinariato. Nel 1996, infine, fu chiamato per trasferimento alla cattedra di Storia contemporanea dell'Università Suor Orsola Benincasa dove fu Preside, membro del Consiglio di Amministrazione, Presidente dell'Ente Morale. E fu questa, tra noi, la stazione più stabile e proficua.

Ma l'itinerario di rappresentante dell'élite accademica, dotato di grande lucidità politica e di innegabile managerialità accademica, direbbe poco se quell'itinerario non fosse sostanziato dalla

energia di una personalità scientifica di spicco, tra le più rilevanti in Italia.

Piero individuò presto i suoi nuclei di ricerca, ai quali corrisposero tante sezioni di saggi, di articoli, di interventi, di volumi, convergendo verso le ardue analisi, perché senza rete bibliografica e senza visioni ricevute, ma tutte da impiantare, di volta in volta, della Storia Contemporanea: dagli interessi per il diritto sindacale (è del 1977 il volume *Sindacato e istituzioni nel secondo dopoguerra*), alla redazione per la storia contemporanea presso il Dizionario bibliografico degli italiani dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana con le maggiori voci del '900. Nel 1995 uscì



L'articolo pubblicato il 25 novembre scorso da Piero Craveri sul *Corriere del Mezzogiorno*

va presso l'Utet, nella collana della Storia d'Italia, diretta da Giuseppe Galasso, il volume *La Repubblica, 1959-92*. E poi, nel 2002 usciva il libro *La democrazia incompiuta. Figure del '900 italiano*. E sentì allora l'esigenza di tornare alle riflessioni di Benedetto Croce, nel periodo più drammatico, dell'«Italia tagliata in due» (l'edizione Adelphi dei *Taccuini di guerra* del 2004) Più recente la biografia di Alcide de Gasperi, col titolo *De Gasperi* (2006). Nel 2009 il volume *Guido Carli, senatore e ministro, 1983-1992*.

Fino agli ultimi giorni fu l'appassionato presidente della Fondazione Bi-

blioteca Benedetto Croce e consigliere dell'Istituto Italiano di Studi Storici di Napoli.

In questo itinerario gremito, ci sono le cariche politiche: nel 1978 membro del Consiglio di Amministrazione della biennale di Venezia e dal 1983 consigliere regionale della Campania, consigliere comunale di Napoli fino al 1992, nel 1987 senatore della Repubblica.

Politica e cultura, dunque, è il binomio che sottende e caratterizza, in stretta sintesi, il suo percorso: lo confermano i titoli recenti, *L'arte del non governo* *L'inarrestabile declino della Repubblica italiana* (2016). L'ultimo libro importante è stato pubblicato nel 2022 dal Mulino, nella collana dell'Istituto italiano per gli studi storici: *Dalla democrazia incompiuta alla post-democrazia. Percorsi storici del sistema politico italiano*. Testi dove il giovanile radicalismo prendeva una inflessione di malinconia storicizzata, di uno storicismo diverso da quello ad ampio raggio del suo grande interlocutore Giuseppe Galasso, perché più urticante e polemico. Il lettore del *Corriere del Mezzogiorno* ricorderà l'ultimo articolo pubblicato a fine novembre: *De Story: ascesa e caduta di un partito*. A lui è toccato registrare la fine di un'epoca.

Piero Craveri ha portato insomma nella tradizione culturale altissima di cui fu erede un efficace rinnovato talento di studioso, nell'ambito scientifico più arduo e controverso, quello del fare storia contemporanea, vale a dire, citando ancora Croce, storia di «quel particolare passato che si chiama presente». Il principio della sua ricerca, su tutti i versanti, fu sempre, di natura etico-politica. Rispetto all'impegno scientifico, il raccordo con l'azione dell'intellettuale militante, con la presenza giornalistica e politica, rimane significativo. La scommessa della comunicazione democratica, spiega anche la capacità di aggregare intorno a sé, alla sua idea di cultura e di storia, giovani e meno giovani studiosi e docenti. «Viva chi vita crea» ha stabilito Goethe. È la formula che meglio si attaglia ad una esistenza pienamente sentita e vissuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708